

Consegna dei diplomi della Scuola superiore per le formazioni sanitarie

Saluto del consigliere di Stato Gabriele Gendotti

Stabio, 11 ottobre 2002

Signor Direttore
Care e cari neodiplomate e neodiplomati
Docenti, gentili signore e signori

fra i compiti di un Consigliere di Stato ve n'è uno che svolgo con grande piacere e soddisfazione: la consegna dei diplomi alle giovani e ai giovani che concludono un ciclo formativo e che si apprestano ad assumere compiti e responsabilità all'interno della nostra società. È un piacere perché condivido con voi un momento importante della vostra vita. È una soddisfazione perché la scuola ha assolto, una volta di più, il compito di educare e formare persone capaci e competenti che sappiano rispondere, nel migliore dei modi, ai bisogni della nostra società.

Permettetemi due considerazioni di carattere generale:

- la prima riguarda i neodiplomati che ci apprestiamo a festeggiare, ed è legata alla specificità della Scuola superiore per le formazioni sanitarie, non così frequente in altri istituti di formazione, che è quella di riunire in un unico curriculum degli operatori sanitari che provengono da più professioni e che lavorano in contesti differenti come case per anziani, cliniche, ospedali e servizi di aiuto domiciliare.

Questa messa in comune di esperienze e di sensibilità diverse è fonte di arricchimento reciproco ed ha il grande pregio, tanto di offrire una possibilità di confronto e di scambio fra chi prima aveva tutt'al più un contatto molto sporadico, quanto anche di facilitare la comprensione dei rispettivi compiti e delle particolarità del proprio ambito di lavoro.

Il valore aggiunto costituito da questo arricchimento e le competenze acquisite durante la formazione fa sì che possiate assumere un ruolo che può essere definito con termini diversi: "quadro", "leader" o "esperto". Si può disquisire su queste denominazioni ma tutte contengono in sé un elemento comune, dettato dall'attesa di un miglioramento delle prestazioni sanitarie del servizio o dell'istituto in cui lavorate.

Attesa più che legittima viste le qualifiche e le competenze raggiunte alla fine degli studi: ma vi sono anche altri obiettivi e altre funzioni che sarete chiamati a sviluppare e mettere in pratica.

Ad esempio la funzione di mediatore, fra le esigenze di chi è chiamato a rispettare determinati vincoli finanziari e di chi, come voi, deve vigilare che la qualità delle cure e della vita degli utenti venga garantita.

Ma l'assunzione anche di ruoli propositivi, non limitati all'adeguato svolgimento di una determinata attività, ma orientati alla ricerca di soluzioni nuove ed alternative a problemi piccoli e grandi. O una funzione magari anche divulgatrice, così importante in un mondo che si fonda oggi soprattutto sulla comunicazione, per spiegare e far comprendere all'interno della struttura e nei confronti della popolazione il lavoro che svolgete, le difficoltà che incontrate ma anche i successi ottenuti.

Per far fronte a questi compiti la scuola vi ha fornito un ricco bagaglio di strumenti. So che gli obiettivi sono impegnativi e forse anche ambiziosi. Le difficoltà qualche volta sembrano insormontabili. Ma nella vita non bisogna mai "mollare".

Ogni professione conosce vicissitudini e momenti di difficoltà, basti pensare alla difficile situazione in cui versa attualmente il mondo economico, ma ciò che caratterizza le professioni sanitarie e non le altre, sempre e in tutte le nazioni, è la grande considerazione e la forte stima che la popolazione ha nei confronti degli operatori sanitari.

Questa fiducia e questa considerazione costituiscono un aiuto fondamentale ed il motivante stimolo per il lavoro prestato.

- Una seconda considerazione riguarda i cambiamenti introdotti nel settore della formazione.

Sicuramente avete potuto constatare in questi anni quanti e quali cambiamenti siano stati introdotti nel mondo della formazione, e non solo nel settore sociosanitario. C'è chi ha raffigurato questa situazione con l'immagine di un cantiere in perenne movimento: ed è giusto che sia così perché nell'ambito della formazione non c'è spazio, né per tentennamenti, né per attitudini votate esclusivamente alla conservazione dell'esistente. No, la scuola dinamica, che sa mettersi in discussione e guardare avanti deve anzitutto avere la capacità di costantemente sapersi adattare all'evoluzione dei tempi e dare concrete e puntuali risposte alle mutate esigenze della società.

Le proposte allettanti di formazione e di specializzazione sono del resto numerosi: a Basilea l'Università ha recentemente avviato i corsi per la formazione di diploma in scienze infermieristiche, sia per diplomi di grado bachelor sia di grado master; in Romandia partiranno alla fine di questo mese di ottobre i corsi per alcune professioni sanitarie nell'ambito della Scuola universitaria professionale; in Italia si stanno ormai concludendo i lavori preparatori in vista dell'inizio dei corsi universitari di grado master, detti anche corsi di laurea di specializzazione.

Sono cambiamenti interessanti e avvincenti, che presentano aspetti positivi, ma che lasciano aperti anche qualche punto di domanda e problemi che andranno affrontati e risolti durante l'esecuzione dei progetti.

Di fronte a tali innovazioni è lecito chiedersi quale sarà la strada che intende intraprendere il Cantone Ticino che, forse per la prima volta in

questi ultimi anni, non ha ancora preso l'iniziativa e si dimostra, per scelta, piuttosto prudente.

A questo proposito vorrei precisare che il Cantone Ticino nutre un vivo interesse ed è estremamente attento alle iniziative che ho appena citato. Tuttavia una decisione in proposito potrà essere presa soltanto quando saremo in grado di dare una valutazione complessiva delle varie soluzioni, considerando anche le conseguenze positive e negative di ciascun progetto e le esperienze acquisite da altri.

La concezione alla quale ci siamo ispirati negli ultimi anni, tradottasi in un impegno finanziario e umano non indifferente profuso dal Cantone e dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, è stato quello di realizzare un sistema di formazione in grado di facilitare la carriera degli operatori sociosanitari, articolata a partire dalla maturità professionale sociosanitaria, passando per le formazioni di base della Scuola superiore in cure infermieristiche e delle Scuole superiori medico-tecniche, per finire alle formazioni post-diploma offerte dalla Scuola superiore per le formazioni sanitarie col l'aggiunta di possibilità di specializzazione ad esempio attraverso il MEGS organizzato dall'USI e dalla SUPSI o il corso di Maîtrise in scienze dell'educazione con l'Università di Lione.

Sempre in quest'ottica le scuole cantonali hanno aperto tutta una serie di formazioni specialistiche (geriatria, oncologia, salute pubblica, anestesia, cure intense, salute mentale, pediatria) e dal prossimo anno anche cure urgenti e pronto soccorso, che solo pochi cantoni offrono.

Ciò con il convincimento che ogni tassello di questo mosaico costituisce un elemento di una carriera professionale che ogni individuo può scegliere di percorrere secondo i suoi desideri e le sue attitudini.

La soluzione che saremo chiamati ad adottare in futuro in Ticino non potrà prescindere da questi obiettivi e dovrà perciò mantenere elevate le possibilità di mobilità professionale dei singoli, nonché ulteriormente promuovere l'attrattività delle professioni sanitarie.

Colgo l'occasione per complimentarmi con la direzione della scuola e i suoi docenti per l'importante riconoscimento ottenuto recentemente con l'accreditamento a livello europeo del postdiploma in oncologia rilasciato dalla Società europea di nursing oncologico che ha sede a Bruxelles

A tutte le diplomate e a tutti i diplomati non mi resta che esprimere le mie congratulazioni e formulare gli auguri per una carriera ricca di soddisfazioni.

Vi ringrazio dell'attenzione.

Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato

*Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino.*